ISTITUTI CLINICI
DI
PERFEZIONAMENTO
— MILANO —

Sezione: Lotta contro il cretinismo endemico

PRIME COMUNICAZIONI
DEL
COMITATO FONDATORE

TRIESTE
Tip. della Società dei tipografi
1908.

ISTITUTI CLINICI DI PERFEZIONAMENTO
MILANO
Via Commenda 10.
Sezione: Lotta contro il cretinismo endemico

P. T. Signore!

Il sottoscritto nell'interessare gli italiani alla opera di decoro umano e nazionale, redentrice e pietosa, della lotta contro il cretinismo endemico, *fiducioso rivolge a Lei, fra i primi, la preghiera di appoggio morale e materiale. — Ci faccia lieti di poter includere il Suo nome nell'elenco degli aderenti e ci consenta di ringraziarLa già ora, come per sicura adesione.*

Milano, 1° Maggio 1908.

IL COMITATO FONDATORE:

Sen. Prof. L. Mangiagalli (pres.), **Prof. P. Foà** (vicepres.), **Prof. V. Tedeschi** (segr.), **Prof. S. Belfanti, Prof. L. Devoto.**

COMITATO FONDATORE

Senatore Prof. L. Mangiagalli

Presidente

Prof. P. Foà

Vicepresidente

Prof. V. Tedeschi

Segretario

Prof. S. Belfanti

Prof. L. Devoto.

Sede del Comitato:

Via Commenda 10 — Milano.

Indirizzo del Presidente:

Sen. Prof. L. Mangiagalli - Via Asole 4, Milano.

Indirizzo del Segretario:

Prof. V. Tedeschi - R. Clinica pediatrica, Padova.

Deliberati:

Il Comitato, nella sua prima riunione, fra altro ha deliberato: di chiedere il contributo scientifico di quanti per ragioni di studio in Italia possono interessarsi alla questione; di sollecitare l'appoggio materiale del Governo, dei Comuni e degli Enti più interessati, per provvedere con questi sussidi agli studi, ai sopraluoghi, alle inchieste ecc.; di istituire una fondazione con un capitale **intangibile** *a mezzo di quote da L. 200 che dovranno essere convertite in rendita italiana e saranno versate agli Istituti clinici di Perfezionamento. - Il capitale sarà intestato alla „Lotta contro il cretinismo endemico" e i suoi interessi saranno devoluti alla istituzione di cretinosari, secondo i concetti che gli ulteriori studi consiglieranno.*

Il Comitato ha preferito questa forma di associazione per evitare le spese e le difficoltà inerenti all'incasso di canoni, trattandosi di un' azione, che deve interessare tutta Italia. Il versamento sia pure di una sola quota dà diritto alla iscrizione fra gli „aderenti in perpetuo". I principali giornali ne accoglieranno a suo tempo l'elenco.

I versamenti vanno fatti all'Economato degli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, Via Commenda 10.

Non vuol essere il valore scientifico, che determina la publicazione di questa Conferenza; essa ha obbiettivi umani ed è fatta più che per il medico, per il profano colto. A quello, volli dimostrare il bisogno di sviscerare con lo studio la questione, a questi la necessità di una santa crociata.

Guidato da questi concetti chiesi ed ottenni che si formasse sotto gli auspici degli «Istituti clinici di Perfezionamento di Milano» un Comitato di **studio e di azione.**

Il consenso fu generosamente pronto.

Fu il Comitato a deliberare questa publicazione allo scopo di cominciar a diffondere la idea che ci muove, e in quello di iniziar la chiamata a raccolta di scienziati e filantropi, perchè sovvengano l'opera scientifica, umana e patriottica.

«Ed ora per virtù vostra si diffonda e si afforzi «la mia povera voce e chieda un plebiscito di amore per «la nobile impresa: chieda per lei generosità, di obolo «non solo, ma sopratutto opera di intelligenza, slanci e «scatti di quel sentimento di uomini e patriotti, che è «pur **nostro**».

Prof. V. Tedeschi.

Della necessità di una lotta

contro il

CRETINISMO ENDEMICO

IN ITALIA

CONFERENZA

tenuta agli

Istituti clinici di perfezionamento di Milano

li 5 Aprile 1908

dal

Professore V. Tedeschi

ordinario di pediatria

della

R. UNIVERSITÀ di PADOVA

Signori.

La mia non è, e non vuol essere una conferenza; o almeno di una conferenza, la mia non ha i propositi, se devono esser quelli di istruire allettando.

Quanto voglio dire, più che di mente indagatrice, è frutto d'animo, di chi costretto a incessante corsa, fra dolori e miserie, sente talvolta il bisogno di soffermarsi pensoso, dinanzi le più crudeli. — Meno che lo studioso, è quindi l'uomo che vuol parlarvi.

Ad altri, la compiacenza di esservi guida nei meandri della scienza tranquilla, dove è ristoro di spirito, ad altri distoglervi, per poco d'ora, dalle affannose cure del giorno, con la piacevolezza delle cose e del dire; a me solo la lusinga di veder incresparsi qualche fronte; per me chiedo compenso di lacrime, non di sorrisi.

E non so dolermene! tanto è il desiderio di trasfondere in voi, quanto sento, mentre aspetto dal consenso vostro, per il raggiungimento degli ideali, di cui ho la visione, quella autorità, che mi manca e che ancorchè mancante, non mi fece dubitare di venire fra Voi, persuaso, che certi problemi, si impongono, senza bisogno di autorevole presentazione, senza necessità di solenni battesimi.

Sopra uno, fin quì troppo trascurato e fra i più lacrimevoli, io mi sono proposto di fissare la vostra attenzione, con l'intendimento di dimostrarvi il dovere di una nuova azione redentrice. Sia questo il povero contributo mio, alla grande opera di studi superiori, che Milano prepara, secondando nobilmente i generosi, che ci chiamano a raccolta, e sia esso ancora il migliore e forse il più gradito mio omaggio a Loro e a Voi; ma valga sopra tutto a documentare un'altra volta, che le aspirazioni quì, non mirano a ristretti interessi, ma che le iniziative nuove, sono nell'iniziatore, come in chi è chiamato più da vicino a svilupparle, ma specialmente nel cittadino, che le soccorre, opera largamente italiana.

È Milano, che mette a disposizione del paese le sue meravigliose risorse, simile a chi, da vero signore, non limita a sè stesso il beneficio delle proprie esuberanze. Ed è perciò, che a Milano, e specialmente in questa sede, dove ci accoglie tanta nobiltà di intenti, è lecito affrontare, uno di quegli ampi e comprensivi problemi, che ai vantaggi del paese, nostro caro tutto, si informano.

In nome di un pensiero e di un sentimento di uomo e di italiano Vi parlo ed oso invocare da Voi, di italiani e di uomini, sentimento e pensiero, ad alleviare quella sventura del cretinismo, che nascosto quasi ad arte come una grande vergogna, nelle umide più scure ed alte valli dei nostri contrafforti alpini, è da noi quasi ignorato. — Assai, se nelle estive peregrinazioni, in cerca di riposo e frescura, ce ne accorgiamo, degnando di uno sguardo pietoso, ma fugace, il povero cretino, che invoca leggi ed istituzioni e cui accordiamo invece, paghi di noi e tranquilli, la elemosina spicciola. Ritornati al piano mite, quando più l'Alpe non ci bisogna, non ci curiamo del freddo di lassù, che moltiplica le sofferenze del desolato *innocente*, che non ha pane e non sa procurarselo;

non pensiamo a quella lunga agonia fisica ed intellettuale di intere regioni, *pur nostre,* e le abbandoniamo, come nostre non fossero, senza aiuto, senza conforto, senza amore. Nè con ciò, voglio proclamar io, che difetto di sentimento è in noi, ma affermo che il lugubre quadro, è seppur con pietà, erroneamente interpretato; dico, che in ogni singolo di quei dolori, non sappiamo scorgere, che, altrettanti casi di ingiustizia, e che la crediamo fatale e irreparabile, mentre non abbiamo capito, che è invece una legge di dolore e di vergogna, che si perpetua, ma che perdio! non è inflessibile; non abbiamo capito, che quel cretino, non è solo un povero infelice, ma che rappresenta il cretinismo stesso, che impetra ed esige provvedimenti; che quello non è un povero scemo, ma è vivente insulto alla intelligenza nazionale, che quello sbilenco gozzuto, non è isolata offesa alla bellezza e alla vigoria nostra di Nazione, ma che tutta la offende.

Da questa incoscienza, la nostra delittuosa apatia!

Non basta no! per assicurarci alto il prestigio, che vogliamo, fra le popolazioni civili, eccellere nelle arti, gareggiar fortunati nelle industrie con i popoli più progrediti, dettar trionfatori, leggi alle scienze; nessun'arte, nessuna industria, nessuna scoperta valgono la cura della salute, della forza, della vita, della intelligenza, della bellezza del nostro popolo.

Di questa grande Milano, dove vibra pur sempre e ancora, storicamente grande, il concetto unitario italico purissimo, non sarà vano il richiamo. Quì, dove stanno ergendosi nuovi altari alla scienza, per la conquista di altre, seppur queste, pacifiche e calme vittorie, sia data consacrazione anche a questa opera di carità! Sono le scienze, che riscaldano e maturano le più nobili e pietose iniziative; è la aspirazione del sapere, il vero monumento di quella carità sana, che è fusione intima di amore

e di scienza, questi inseparabili incliti figli di un solo umano Iddio, il *sentimento,* così diverso del sentimentalismo piagnucolante, che corrompe più che non sollevi, che è debolezza non forza, che non illumina, non riscalda, che è fredda

> ..... *lampada accesa in sepolcral dimora*
> *che l'ossa intorno e le macerie addita.*

***

E veniamo un po' più strettamente all'argomento, entrandoci con una domanda, che già sento aleggiare intorno a me: è poi scientificamente ammissibile una lotta contro il cretinismo endemico, che abbia efficacia pratica? Persuadervi di questa possibilità è lo scopo mio, tentando di far vostri i miei convincimenti, dimostrando il dovere di blandire almeno, una sventura, che non combattuta è ignominia, di riscattare intelligenze ora perdute, per la morale tutela nostra; di conquistare braccia sottratte al lavoro e a quella difesa, che pur ci occorre, fino a che, è per noi possibilità di nemici.

Le cause più intime e più riposte del cretinismo, non sono tutte note e forse, tengono il campo tuttavia, criteri errati e pregiudizi di scuole antiquate. Ma la medicina di altri tempi, così ricca di intuizione, così amorosa di quella «casta osservazione della natura» che fu la religione dei padri nostri, ci ha lasciato eredi, di un tesoro di indagini, che non abbiamo tutto sfruttato; nè sarebbe stato forse facile sfruttarlo prima d' ora, perchè avvenne di questo, come di altri problemi, che cioè gli studi dei vecchi, si arrestassero, dove erano necessari, metodi sperimentali, allora ai primi albori. Ma vennero le poderose ricerche moderne, sulla glandola tiroide (lo ricordo per i non medici, che mi ascoltano) a lumeggiare di piena luce molti fatti, che presentano i cretino-gozzuti

ed a risolvere quello che era enigma, circa il rapporto tra il gozzo, (che è appunto malattia della tiroide) e le alterate funzioni, fisiche ed intellettuali, proprie al cretino.

Il momento critico, credo io per la soluzione pratica del problema, che ci affanna, è giunto; è giunto il momento di raccoglier le vele, coordinando le tradizionali antiche osservazioni, sia pure spurgate dall'inevitabile ciarpame loro, con quanto la medicina nuova ci assicura e con quanto di lei è promessa.

Non penso di addentrarmi con sottile disamina, ora in questi fatti. Non lo potrei, per il riguardo che devo a un uditorio che non è di soli medici, mentre desidero di interessare all'argomento eminentemente sociale, anche i profani côlti, per quanto tutto ciò non faccia, che aumentare il mio turbamento, nel timore di scontentare anche più gli uni e gli altri.

Fin da Malacarne e da Fabre, ha credito l'opinione, per quanto anche avversata, che la eredità non abbia influenza diretta sulla genesi del cretinismo. Lo dimostrerebbero gli innumerevoli casi di genitori sani, che ebbero figli perfetti, in paesi immuni, e che ne generarono poi di cretini, in località infette, riavendo dopo abbandonate, figli del tutto normali. Ciò si trova con lusso di esempi, in Coxe, in Cerise, in Morel, in Niepce. — E Ackermann, un minuzioso osservatore, vide diventare cretini, fanciulli nati da donne sane, che giunsero gravide in località di gozzuti. Accresce valore a questi fatti la possibilità affermata, specialmente dal Maffei, che diventino cretini bimbi di regioni immuni, messi a balia in siti di gozzo, mentre non difettano esempi raccolti da Exquirol, Skoda, Piorry, (tutti nomi che ci invitano al rispetto) di bimbi diventati cretini, in paese di cretini, pur provenendo da genitori perfettamente costituiti. Certo ci occorre di imbatterci in casi, che parlerebbero per una

ingerenza ereditaria. In un interessante lavoro di Cerletti e Perusini, due giovani avanguardie della scuola del nostro Tamburini nello studio del cretinismo, si afferma invece la natura famigliare della affezione rilevata in un diligente esame di 25 famiglie.

Da tempo immemorabile è tradizionale nei centri di cretinismo, che donne, le quali ebbero figli cretini, ne generassero di sani, passando gli ultimi mesi di gravidanza in zone immuni. Con tutto ciò non è assodato che quì non si tratta di cause inamovibili, che esercitano la influenza loro fatalmente; non di stirpi, di famiglie o di individui a priori condannati. Vedete come meravigliosamente fresche, in questo riguardo appaiono ancora le smaglianti pagine di cinquant'anni or sono del Verchow, nelle quali è la perfetta intuizione di quanto modernissimi studi valsero appena ora a confermare e che si riassumono nel concetto che il cretinismo, lungi dall'esser una forma di degenerazione, è vera e propria malattia. E codesto è primo conforto, perchè affida che una azione contro il cretinismo, non dovrebbe incontrare quelle immense difficoltà, che si affermano in altri campi di lotta, come p. e. in quello antitubercolare, che ha ben diversa piattaforma.

Anche le osservazioni, che si riferiscono alla età dei colpiti, possono in questo ordine di idee interessarci assai; i fenomeni iniziali del cretinismo infatti, non si manifestano generalmente prima del 6° o 8° mese, ed è raro, che si affermino dopo il 4° anno.

I fatti citati dal Dubini, e da tanti altri, anche più moderni, lasciano solo ammettere la possibilità di forme congenite, ciò che non vuol dire ancora, che sia il male della madre o del padre, che fu trasmesso col concepimento, potendosi trattare di veleni esterni, atti a compromettere il feto, ma dei quali l'organismo materno è

semplice tramite, come in altri casi il veicolo potrebbe esser rappresentato dal latte della nutrice.

Cerletti e Perusini, che ho già citati, darebbero grande valore alla possibilità di tare acquisite durante la vita intrauterina.

Nello studio delle cause, come dissi, non furono impiegati per il cretinismo ancora, sistematicamente almeno, tutti quei mezzi, che lo sperimentalismo moderno, ci assicura, mentre è formale invito davvero a queste indagini la legittima ipotesi di un germe animato. Già Verchow mostrò di sospettarlo, mentre Humboldt non si peritò di classificare il cretinismo tra le malattie infettive. Klebs, trent'anni or sono, invaso da questa idea, attribuiva a certe *naviculæ*, che trovò nelle acque infette importanza etiologica, che da Biercher veniva invece accordata ad un Eucyonoma, senza che però di questi microrganismi, venisse tentato la coltura, o l'impiego sugli animali, come non lo tentò Grasset, che nel quarto d'ora, in cui si sosteneva la somiglianza del cretinismo con la malaria, annunciò di aver trovato nel sangue dei cretini, un parassita, che però non trovarono Grassi e Munaron, sfatandone così anche il concetto informatore.

Ma in genere, gli esperimenti sull'animale, per quanto si riferisce alla etiologia del cretinismo, sono scarsissimi. Gli unici di carattere sistematico per quanto limitati, nei quali mi sono imbattuto, in un primo sfogliamento della letteratura che ho fatto, sono quelli di Carle e Lustig, che proverebbero la possibilità di produrre in alcuni animali il gozzo, adoperando acque che hanno nome di infette, e quelli del Grassi e del Munaron, esposti in una nota del 1905 ai Lincei.

Pure queste esperienze su più larga base sembrerebbero assai opportune, in vista di quelle molto attendibili osservazioni, che ci danno l'antecipata lusinga, di aver

sottomano il cosidetto *animale sensibile*, che per comune consenso, sarebbe rappresentato dal cane e dal cavallo, i quali ammalerebbero di gozzo spontaneamente in località infette, spesso con sintomi comparibili a quelli del cretinismo. — E forse molti altri animali ancora, hanno questa prerogativa: certo, il mulo, l'asino, il majale, il gatto, mentre in alcune zone infette siberiane, si incontra una antilope, frequentissimamente gozzuta, che perciò ebbe il nome di antilops gutturosa.

Io ho citato un po' abbondantemente questi fatti, anche perchè, mi pare che codesta disposizione degli animali al gozzo, costituisca un nuovo argomento contro il concetto, che il cretinismo rappresenti la degenerazione di una razza umana. — Perchè questo concetto della degenerazione e della eredità, non è tramontato intieramente, se p. e. il nostro De-Sanctis, facendo sue le opinioni di Ewald e di Jeandelize afferma esser il cretinismo endemico, una forma di cretinismo sporadico, piantato su terreno di una specifica degenerazione ereditaria. Comunque, la ricerca dell'animale sensibile ad un determinato veleno che si vuol studiare, rappresenta la maggior preoccupazione dell'indagatore. Le riprove sugli animali, hanno pregi immensi, che nessuno si arrischierebbe di negare, pur essendo capaci di portarci alle più erronee illazioni, ed è fondamentale errore, che scontammo spesso crudelmente con profonde delusioni, il paragonare senza molto approfondamento di critica, le lesioni ed i sintomi artificialmente procurate nel gatto, nel coniglio, nel porcellino d'India e magari nella rana e nella salamandra, con quanto di patologico spontaneamente offre l'uomo.

Ci sono agenti infettivi, che producono, è vero, in certi animali, gli stessi caratteristici fenomeni, che sanno determinare nell' uomo, come ve ne sono, cui altri appaiono del tutto refrattari, ma molte volte, si tratta di

lesioni che, nel mutato terreno, assumono una fisonomia che inganna per la somiglianza con quella offerta dall'uomo pur essendone esse sostanzialmente diverse, come in altri casi svia la diversa apparenza di quanto sostanzialmente ha eguale valore, ond'è che i criteri forniti da queste indagini sono di una interpretazione la più delicata.

Se Löffler e Roux (a citar un esempio) non avessero saputo interpretare alcuni fatti sperimentali strani, crederemmo ancora che la difterite non è riproducibile nell'animale, tanto è diverso il quadro da quella umana e una delle più impressionanti scoperte, quella del siero antidifterico, sarebbe ancora una aspirazione.

Coloro (scrive Jenner) e cito uno, che mi pare fra i più meravigliosi sperimentatori del passato, coloro che, non sono abbastanza versati, nell'arte di sperimentare, possono appena formarsi una lontana idea del numero infinito di circostanze, che si rendono necessarie, per portare ad un riflessivo giudizio.

Come questo severo mònito fa melanconicamente riflettere in un'epoca come la nostra, nella quale è così frequente il pazzesco sperimentare pur che sia, senza preciso indirizzo, accatastando vere, false e talvolta ahime! falsate osservazioni; conclusioni troppo spesso immature di fantasiose veggenze; affrettati giudizi su scompaginati esperimenti fondati su sgretolabili basi di imaginose ipotesi, che diventan macerie, nelle quali quanto di buono e di sano esiste, risulta ingombro così, da reclamare in chi soltanto tende alla serena ricerca del vero, la cernita faticosa, che snerva, disillude e avvilisce.

Se ho scantonato domando scusa, ritorno sui miei passi.

Le ipotesi sulle cause del cretinismo, che sono andate avvicendandosi, sono legione: Saint-Sager ne ha

elencate 42 ancora 40 anni or sono; nulla mancò di esser invocato, neppure... il diavolo e gli spiriti maligni, ai quali Abel (un medico) crede sinceramente.

Ma l'accordo c'è, o fa capolino sempre nel dare importanza all'acqua, anche quando, come recentemente dal Grassi la si voglia considerare soltanto quale tramite di propagazione.

Il Hirsch nel suo «Krankheitsursachen» accentua con ragione questo accordo, affermando, che poche convinzioni appaiono così radicate, come questa, tanto nei medici, quanto negli abitanti dei luoghi infetti e concreta le concordi osservazioni così:

I. Che in determinate località sono colpiti quelli, che si valgono d'una data sorgente.

II. Che in alcune vallate fino allora immuni, comparve talvolta il cretinismo in coincidenza con la scoperta d'una nuova sorgente.

III. Che certe endemie sono scomparse con lo scomparire di certe acque.

Il Wagner descrive i Krofbrunnen che vale: pozzi del gozzo; a Saint-Chaffray esiste una sorgente, che il popolo chiama «Fontaine des Goitreuxes» e di altre ne riferisce Saint-Lager per la Savoja, mentre Lombroso che ha studiato il cretinismo in Lombardia, scrive, che a Cavecurta, vi ha una fonte detta del gozzo, ove sogliono attingere i giovani all'epoca della coscrizione, per acquistare quel difetto che li sottrae al servizio militare.

Impressionano, non è vero, questi convincimenti che si rivelano nei più svariati centri di cretinismo, fra loro non legati da rapporto alcuno? Come impressionano molto altri fatti, tra cui quello di 4 battaglioni francesi, che trasferiti da Caen immune a Nancy infetto, ebbero nel I° anno 38 malati di gozzo, 205 nel secondo; nel

terzo 245, raggiungendosi nel sesto, la bella cifra di 1006, mentre è istruttivo che, fossero risparmiati tutti gli impenitenti beoni..... di vino. A Belfort nel 1877, avvenne qualcosa di simile: su 5300 uomini ne ammalarono di gozzo ben 900. In questo ordine di fatti è pure interessante assai la osservazione, fra tante altre analoghe, di Biercher, relativa ad un comune dell'Argovia, da tempo immemorabile centro di gozzo: dopo una nuova canalizzazione cioè, la percentuale del gozzo nella scuola, che era del 50, si ridusse in 3 anni al 10 %, non rimanendo più tardi che una frazione di percentualità, tutta a carico di quegli scolari, che si intestardirono a servirsi dell' acqua vecchia.

Ho parlato in questi casi sempre di gozzo e non di cretinismo e potrebbe sembrare strano il comparire di quello, senza che sia accompagnato dalla sindrome completa di questo, mancando quindi le lesioni delle facoltà intellettuali, quasi non si trattasse della stessa malattia.

Ma tutto ciò è invece mirabilmente chiarito, dal fatto che qui si tratta di adulti o di bambini, che avendo superato i 7 anni, hanno oramai raggiunto il completo sviluppo cerebrale. E gli studî sulla tiroide hanno messo in chiaro, l'ufficio di questa glandola, che è di tutela sul cervello, dipendendo dalle di lei funzioni, che esso possa svilupparsi normalmente, mentre le malattie della tiroide non hanno la capacità di produrre vere lesioni patologiche del cervello stesso. Ed è così, che nelle zone infette, si trovano i cretini col gozzo, i gozzuti senza cretinismo e i cretini senza gozzo, che sono i più gravi, ciò che non può fare meraviglia, trattandosi appunto probabilmente di quelle forme, nelle quali la tiroide manca del tutto dalla nascita, nè riesco ad intendere il Weygandt, pure un moderno, che trova inesplicabile questa evenienza.

È strano e interessante anche a questo proposito il risultato degli studî di Cavatorti, che avrebbe trovato la tiroide di dimensioni esagerate anche nei *soggetti normali* nei luoghi dove la percentualità dei gozzuti è alta.

Se i fatti ai quali ho dovuto soffermarmi, con una antipatica e noiosa ma necessaria elencazione, dovessero legittimarsi, in una severa inchiesta che non dovrebbe esser omessa, il problema di una azione si profilerebbe con una relativa semplicità. Ammesso anche, ciò che non mi pare ammissibile, e vedremo per quali ragioni che non avessero a trionfare le cure sul singolo malato, sembrerebbe dover bastare l'allontanamento delle madri in avanzata gravidanza, dai centri di infezione, o quello dei bambini per i primi anni, o alcuni provvedimenti generali che fin qui hanno fatto completamente difetto e che, un diligente studio dovrebbe fissare, perchè si festeggi un trionfo. Ma lo accennai or ora, moderne indagini ci danno la visione abbastanza sicura di rimedi più facilmente applicabili.

Gli effetti che si ebbero a notare in casi che consigliarono in causa di malattie della tiroide la sua estirpazione totale, indussero ad esperienze che diedero evidenza alle altissime funzioni, che a questa glandola competono.

È dessa insomma la grande regolatrice della crescenza nel più largo senso della parola, così della sfera fisica, come di quella intellettuale; dei grandi mutamenti dell'organismo, essa è sempre la compagna, e la vediamo entrare in patéma nelle ricorrenze mestruali, nella maternità, nella pubertà, e nel cosidetto primo sviluppo o prepubertà, nella quale credo di aver dimostrato con qualche mia ricerca clinica, il facile risentimento.

Ulteriori indagini hanno poi stabilito, che dalla integrità di questo organo, dipende anche la normale

elaborazione del sangue, di che è prova visibile quel colore cretacco del cretino, che forse gli valse il nome; starebbe inoltre sotto il dominio di lei, lo sviluppo dello scheletro e vediamo nei cretini, l'arresto della crescita, che spesso non permette loro di raggiungere il metro di altezza; la tiroide presiederebbe ancora alla nutrizione dei capelli, che nella malattia che ci occupa, sono ispidi e secchi, a quella della cute, che acquista una pastosità tutta propria, con le apparenze del grasso floscio, e finalmente come dissi questa glandola è preposta allo sviluppo cerebrale, d'onde nel cretino quell'arresto della intelligenza, che lo fece dire un bimbo attempato, e in cui è solo quella vita vegetativa: che lo fece chiamare da Kocher l'uomo-pianta.

Anche le tendenze dell'animo, cioè il carattere, con le durezze, le impulsività e le violenze degli uni, e la dolcezza o la apatia degli altri, si vorrebbe sieno sostenute in molti casi, dalle condizioni di questa glandola. Da ciò forse la irascibilità che è propria di quelle malattie che hanno la essenza loro in una esagerata attività della tiroide, mentre invece dove questa è fiacca o deficiente come nel gozzo per cretinismo, o nel cretinismo senza gozzo in cui la glandola manca, il carattere è dolce, carezzevole, affettuosissimo. E forse in omaggio a quest'ultima osservazione che in alcuni siti i cretini si chiamano «gli innocenti», in altri le creature di Dio e in Savoia: «creatures», da cui anzi si volle derivare il nome di «cretino».

Il Lugaro, il psichiatra di Parma, insistendo recentemente su questi fatti, propose con arditezza, la cura chirurgica degli impulsivi e dei violenti criminali, consigliando cioè la parziale esportazione della tiroide. A quali considerazioni filosofiche ci condurrebbero cosifatte visioni, che riflettono il concetto che ci facciamo della

nostra morale, ma è argomento codesto che mi porterebbe, dove non vorreste certo seguirmi e perciò neppur mi attento a sfiorarlo.

Acuita la attenzione degli studiosi, dalle prime conquiste scientifiche relative alla tiroide, essa fu attratta subito da certi casi isolati, che poc' anzi passavano per idioti e che meglio considerati rappresentano invece un complesso di sintomi per nulla dissimile da quello, che è del cretinismo endemico; questi casi che poi si dimostrarono sempre meno infrequenti, mano mano, che abbiamo imparato a conoscerli e a riconoscerli; che non sono di determinate località infette, ma compariscono sporadicamente, ebbero appunto in opposizione al cretinismo endemico, il nome di cretinismo sporadico; ma in questo e in quello lo stesso arresto di sviluppo, la stessa psiche, la stessa povertà scheletrica, le stesse lesioni della cute e dei capelli, lo stesso color giallo-sporco del volto, la stessa espressione stuporosa del volto, lo stesso classico predominio dei fenomeni di apatia, e lo stesso sporgere frequente della lingua ingrossata dalla bocca bavosa. E come in quello, in questo la dimostrata deficiente o mancante funzione della tiroide.

Che la causa prima sia poi la stessa, è un' altra questione ed è questione aperta, ma è possibile, che non sia, nè ciò vale a turbare i nostri fondamentali concetti, perchè sulle constatazioni, che io ho potuto racchiudere in due povere pagine, ma che costituiscono cionullameno il risultato di 30 anni di lavoro di un lungo stuolo di scienziati, si eleva maestoso il monumento della cura, la quale trionfa sul cretinismo sporadico e che consiste nel propinare, per bocca, o per iniezione, o per innesto al malato, quella tiroide di cui è privo e che noi prepariamo dagli animali.

Da questi successi, all'applicare il rimedio nel cretinismo endemico, non c'è che un passo e per quanto se ne sa già, è lecito proclamare la speranza, che ad una coordinata somministrazione della tiroide alle popolazioni gozzute, a somiglianza di quanto facciamo col chinino nella malaria, si possa dovere la salvezza di intere languenti regioni, riducendo quel raccapricciante cretino a un fiorente organismo, mutando quel parassita in una forza viva. Non mi stancherò di insistere su questo concetto, che vuol esser il Leitmotiv della mia povera lettura cioè: che se il beneficio del singolo è opera di carità, quello della massa è opera di saviezza, e che non si tratta qui di trascurabile massa, non dovendosi prendere in considerazione, solo quei 5, 7, 20 o 30‰ che nelle varie località infette la statistica denuncia quali cretini conclamati, ma anche e anzi, quella enorme quantità di semi-cretini e cretinoidi, che rappresentano una forma incompleta e abbozzata al male, ma di cui è ancora proprio l'abbassamento della intelligenza e le deficienze fisiche.

Le mie speranze non sono campate in aria, non sono figlie di teoriche speculazioni, o di personali convincimenti. Le esperienze curative per quanto ancora sopra singoli, ma compiute in zone infette, iniziate specialmente da Ganghofner in Boemia e in forma già alquanto sistematica dal Wagner nella Stiria, sono ormai tali da autorizzarci a grandi speranze.

Giudicatene!

Il Wagner ha trattato una prima serie di 45 casi e li segue ormai da 6 anni, mentre recentemente ebbe a riferire sui risultati di un'altra serie anche più ricca, ormai in cura da 3 anni. Le guarigioni dei soggetti giovanissimi, tra i quali alcuni appena nei primi mesi di vita, furono pressochè costanti, ma anche quando si

trattò di adulti, tra i quali alcuni di 20, 25 e uno anche di 27 anni, si affermò sempre il miglioramento, con la conquista dell' udito e della favella e col maggior sviluppo fisico.

È poi preziosa la osservazione del Wagner, che si riferisce alla difficoltà che si avrebbe dovuto aspettarsi per attivar le cure, tra persone ignoranti per condizioni sociali, apatiche e sospettosissime per malattia; i risultati furono così evidenti, anche per quelle rozze nature, che molti invece venivano ad invocare spontaneamente il rimedio per i loro cari compromessi o sospetti.

Da noi nulla ancora abbiamo tentato di pratico nè di utilmente preparatorio. Qualche inchiesta di poco frutto, tra cui quella del '48 ordinata dal Re di Sardegna, quella del Lombroso nel 1859, l' altra del Biffi nel '64, e un' altra nell' 81, fatta dal Ministero di agricoltura. Nell' 89 la Direzione della Sanità pubblica, raccolse a quanto so, qualche materiale che non fu mai annunciato; alcuni altri dati comunicò nel 1904 il dott. Balp all' accademia medica di Torino, ma il lavoro completo non vide mai la luce.

Nel censimento del 1901, la rubrica relativa al cretinismo endemico, senza che se ne capisca la ragione, fu addirittura omessa.

Le più recenti notizie sono del 1907 del Raseri, ma non risultano molto istruttive perchè figurano in una stessa colonna, il cretinismo, la idiozia e la ottusità di mente.

L' inchiesta compiuta (1883-86) dal Ministero di agricoltura prendendo nota dei soli conclamati cretini, ne dava una presenza in Italia di circa 14.000. A parte la mancanza di iniziative speciali in vantaggio dei poveri cretini, nessun privilegio di ricovero, nessun sussidio nè diretto nè indiretto vien loro largito dallo Stato,

mentre dovrebbe esser negativa pure l'opera delle Provincie, perchè nelle pubblicazioni ufficiali della Direzione generale della assistenza publica, nulla ho trovato.

Tutto ciò dico non per quel curioso gusto nostro, non mio, di dir male di noi, che finisce per giustificare la mancanza di ogni rispetto da parte degli altri, di che poi sappiamo mostrarci tanto offesi, ma per affermare l'urgenza di quei provvedimenti cui agogniamo. Ma prima di prender posizione, perchè le iniziative possano esser serie e pensate, e possa risultar seria ed efficace la azione, è necessario risolvere con serenità non poche questioni, rettificare o ratificare, quanto passa per accertato, tentar di chiarire quanto ancora è oscuro.

Ed è perciò che io, pur invocando fin d'ora, l'immenso beneficio dell'interessamento vostro, senza il quale saremmo impotenti, ho pensato di promuovere sotto gli auspici degli Istituti clinici (e il consenso fu generosamente pronto) la formazione di un comitato di studio, che abbia a risolversi a studî maturati, in comitato di azione. Ed ho la gioia di annunciar oggi, che sotto la presidenza del Professore Mangiagalli, si è costituito un comitato, che potrà allargarsi più tardi con i professori Belfanti, Devoto, Foà; con apparenza di immodestia ho desiderato di farne parte io pure, non perchè pensi di competere con così autorevoli colleghi, ma perchè so che a nessuno io sarò secondo per l'amore dell'imponente quesito.

Ed ora, prima che mi accomiati permettetemi alcune proiezioni illustrative.

*
* *

1.° Due tipi di cretini, che il Dott. Corti di Trevisio (Valtellina) fece fotografare per questa conferenza.

2.° Due cretini dell'Argovia, che dimostrano la grande somiglianza del cretinismo col mixedema.

3.ª, 4.°, 5.°, 6.° Un caso del Prof. Schlossmann che dimostra gli effetti meravigliosi della cura con la tiroide: il pronto effetto, la ricaduta col cessar del rimedio, la stabilità della guarigione a 7 anni, rinunciando quind'innanzi alla cura.

7.°, 8.° Un caso di cretinismo sporadico prima e dopo la cura.

9.°, 10.° Radiogrammi di una mano atti a dimostrare la anormale ossificazione in un cretino ed i vantaggi della cura con la tiroide sulla ossificazione.

11.° Un caso con tutta la apparenza dell'idiotismo, affermatosi invece quale cretinismo guaribile.

*
* *

Smetto! Il desiderio dell'opera vagheggiata, io lo sento, non è solo nell'animo vostro, di che avete data prova assistendo a questa lettura, che certo vi attrasse solo per l'altezza dell'argomento, ma benchè latente e sopito è sicuramente in ogni animo non perverso. Destarlo bisogna solo e avrà carne e vita. Possa infiammarci il concetto degno, alto, civile invitandoci a raccogliere quel grido disperato fin qui sperduto nelle gole dei nostri monti, l'inascoltato pianto del povero cretino, che fin qui troppo trattammo da bruto:

«*God made him and therefore lat him pass for a man*».

Ma il lavoro e l'interesse di singoli non basta; di tutti occorre la appassionata e convinta cooperazione. Senza aver divulgato il pensiero che ci domina, senza averlo infiltrato nelle masse come un dovere, non potremo lusingarci di dargli corpo. A voi, il mio ripetuto invito di voler fortemente che Italia sia la prima a cancellare questa ignominia, a volerla cancellata in

omaggio a quel grande bilancio della economia nazionale, che negli attivi e passivi tiene calcolo anche di vite conservate e perdute, di intelligenze assicurate e mancate, in nome dei larghi concetti di quel risanamento sociale, cui stiamo aspirando, che sanno il pauperismo fisico ed intellettuale, fra tutti i pauperismi, il più atto a generar la rivolta. Riflettiamo che è la prima intollerata fatica, sia essa del muscolo o del cervello la ragione occulta della prima bestemmia, il fómite più sicuro della prima ribellione, non esponente questa di forza e di conscienza popolare, come si proclama, ma più spesso frutto di inconsciente impotenza.

Ed ora per virtù vostra si diffonda e si afforzi la mia povera voce e chieda un plebiscito di amore per la nobile impresa: chieda per lei generosità di obolo non solo, ma sopratutto opera di intelligenza, slanci e scatti di quel sentimento di uomini e di patriotti che è pur *nostro.*